

TRASFORMAZIONI URBANE

programmi e progetti per il sistema urbano Chieti-Pescara

La maggiore dote architettonica di Pescara consiste paradossalmente proprio nel non avere una opprimente presenza del passato; a parte il tridente costituito dagli edifici contenuti nella fortezza borbonica e ormai avviato a una simulazione trasteverina, solo i frammenti dei resti della città-porto romano sull'Adriatico sono in grado di rammentare un passato ben più significativo dell'eredità dannunziana, che viene invece oggi rispolverata e sbandierata con una nostalgia che sarebbe risultata non gradita proprio al Vate che rifiutò di essere cooptato nella città natia, respingendo bruscamente l'offerta della donazione di un cospicuo lotto fattagli dall'amministrazione comunale perché costruisse una villa nella pineta D'Avalos e tornasse a risiedere a Pescara: *"non voglio doni né temporali né spirituali. Basto a me stesso e vivo dove mi piace nelle case che mi scelgo."* (R. Colapietra, Pescara 1860-1960, Costantini editore, Pescara 1980).

Si tratta di una città che deve guardare necessariamente al futuro, dedita come è a cambiamenti continui, disponibile a una trasformazione che può essere "centrata" lavorando su più centri, tutti di livello "metropolitano" e capaci di restituire quel necessario salto di scala e di valenza simbolica, che la faccia uscire dal provincialismo che la fa suddita del cosiddetto partito dei costruttori, dedito - almeno dal dopoguerra alla legge ponte e forse ora al decreto sviluppo - a costruire ogni spazio libero, e, in assenza, a sostituire qualunque palazzetto, anche se di genuina e modesta identità dell'epoca dannunziana, di quella che può essere definita l'infanzia della città.

Per nuove centralità si intendono quelle aree la cui rigenerazione unitaria può costituire una ripartenza per il settore urbano che le comprende. In questa fase a Pescara, esemplificando, si possono ritenere tali, tra le altre:

- area di risulta e teatro
- ex-Cofa e porto turistico
- ex-Cogolo e città della musica
- Fontanelle_Sambuceto e aree antistanti l'aeroporto

Ogni area indicata porta con sé dei *link* preziosi con il contesto in cui è insediata o con l'immaginario costituito nel dibattito urbano e alimentato, a torto o a ragione, dalle proposte "spot" della classe politica. Aree preziose per la dinamica urbana e che quindi non

possono essere lasciate al migliore offerente del capitale nostrano o all'archi-star di turno, invocati come *deus-ex-machina* capaci *naturaliter* di indirizzare positivamente le sorti della città.

Il procedimento che va messo in campo, per affrontare spazi di grande complessità urbana, non può che essere complesso e prevedere passaggi consequenziali, con tempi necessari ma contingentati, che vedano una cooperazione stretta tra Amministrazione, Università, associazioni operanti sul territorio, Ordini Professionali nonché i cosiddetti *stake-holders* - gli operatori economici, i gestori delle reti e in generale tutti i cittadini interessati alle trasformazioni in atto -.

Le fasi del procedimento possono essere così sintetizzate:

- Workshop internazionale per studenti, laureandi e dottorandi in architettura
- Esposizione degli elaborati nell'Urban Center (ex-Stazione di Porta Nuova) con meccanismi di partecipazione popolare relativa alle differenti tematiche messe in campo dai giovani contributi
- Redazione di un master-plan da parte dei tecnici degli uffici comunali preposti, che distilli il meglio delle due fasi precedenti affidandolo a tavole analitiche e di base operativa
- Concorso internazionale, con tempi certi, budget determinato, modalità di realizzazione successiva del progetto prescelto
- Griglia per la selezione, secondo i dettati del City_Lab

Non è un libro dei sogni, ma è certamente un procedimento complesso e faticoso, che è stato già in buona parte sperimentato nella lunga elaborazione e verifica del *Piano strategico di Fontanelle-Sambuceto*, approvato dalle due municipalità e ora in via di stesura esecutiva con differenti strumenti in procinto di essere adottati dall'una e dall'altra.

Il Piano ha avuto un primo importante riconoscimento internazionale: è stata accettata la sua candidatura alla rete europea URBACT, che promuove iniziative innovative nel campo della rigenerazione urbana e dello sviluppo sostenibile, insieme ad altre città del vecchio continente, Copenhagen, Cracovia, Dresda, Lisbona, Lublino, Malaga e Riga.

Carlo Pozzi